

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Anno, Semestre, Trimestre, Mese. Includes rates for foreign and non-foreign subscribers.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Text describing advertising rates: Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (necrologie, commemorazioni, etc.) cent. 40.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

COMITATI PARROCCHIALI

Ci siamo. I primi Comitati diocesani sono stati sciolti; aspettiamo da un giorno all'altro la notizia di altre violazioni dello Statuto, del diritto di riunione, cioè di altri scioglimenti di Comitati diocesani, nei quali, virtualmente, vengono soppressi i Comitati parrocchiali.

E' a questi che principalmente si tende; se nei Comitati superiori si vuol colpire la mente, nei Comitati parrocchiali si vuol colpire il braccio dell'azione cattolica.

E dire che il Ministero della paura ha messo da un pezzo in croce tanti poveri disgraziati di delegati di pubblica sicurezza e di marescialli dei carabinieri, perchè si ingegnassero ad avere l'elenco dei Comitati parrocchiali, del loro statuto e dei loro membri, si che non c'è questura del regno che non conosca i Comitati parrocchiali più che ogni ortolano l'erba betonica.

Nessuno più del Governo è in grado di sapere quello che sono e quello che vogliono i Comitati parrocchiali; ma siccome se il Governo lo sa e finge di non saperlo, ci sono tanti che leggono sulle gazzette liberali ira di Dio contro i Comitati e prendono per oro di ventiquattro carati tutti gli strafalcioni e le corbellerie dei tirapiedi ministeriali, così vedremo di dirne noi quattro parole, perchè il pubblico sia illuminato e misuri la grandezza dell'errore governativo. Errore che vuol essere, beninteso, politica fina, perchè si deve dare un colpo al cerchio e un altro alla botte; in modo che non si possa dire che il Governo sia pretino, perchè ammanetta i radicali e i socialisti, e neppure che sia scamiato perchè scioglie i Comitati diocesani e parrocchiali. Così non si può dire nulla, pensa il Governo; gli altri dicono invece che esso non sa nè quel che vuole, nè quello che è.

In ogni modo, vediamo d'intenderci. I Comitati parrocchiali non sono che tanti gruppi di missionari in giacchetta.

I liberali non sanno una cosa importantissima ed è che il parroco è davanti a Dio responsabile di tutte e singole le anime dei suoi parrocchiani; non solo di quelli che vanno in chiesa, che si confessano, che vanno a predicare, ma anche di quelli che in chiesa non pongono mai piede, che non vogliono vedere la sottana del prete a meno d'un miglio e fanno di tutto per distogliere la gente dalla chiesa. Di tutti il parroco deve rispondere a Dio.

Fino a che la legislazione era cristiana il compito del parroco era facilitato dai pubblici poteri, ma oggi che questi sono i primi ad aver apostatato da Dio e dalla Chiesa, il prete bisogna che faccia da Marta e da Maddalena, e supplisca alla mancanza degli altri; perchè il suo compito è tassativo: egli deve adoperarsi fino a morir di fatica per portare tutte le anime della parrocchia in cielo; tutte, tutte quante.

Ma da un lato il codice di Zanardelli gli mette il lucchetto alla bocca sul pulpito,

dall'altro i cattivi costumi distolgono tanti dalla Chiesa. Ed ecco il parroco uscire di ecarestia, tale e quale fecero gli Apostoli, i quali non dissero certo alle genti di andare a Gerusalemme a convertirsi, ma andarono alle genti per convertirle; ed ecco il parroco pregare i migliori della parrocchia di far sentire una parola buona a quegli che non la sentirebbe dal parroco, ad aiutarlo insomma a togliere gli ostacoli morali e materiali che trascinano la gente fuor della via del Paradiso.

Pigliate in mano lo Statuto dell'Opera dei Congressi, leggetelo, scrutatelo, voltatelo da tutte le parti, e vi verrà sempre, sempre fuori la sintesi: il Comitato Parrocchiale deve a qualunque costo cooperare a guadagnare a Cristo tutte le anime della parrocchia.

E' una parrocchia s'ostumate, coi ragazzi per le strade e i balli pubblici a ogni angolo? E il Comitato? raduna con mille industrie in Chiesa i giovanetti e col catechismo e colle buone maniere insegna loro ad amare Iddio con tutto il cuore e con tutta l'anima, e a non offenderlo mai; e negli oratorii gli procura lo svago onesto, mentre coi teatrini procura di far disertare i balli per un divertimento parimente onesto. E' una parrocchia miserabile? E il Comitato, il quale sa che la Chiesa insegna come è necessario una parte sufficiente di beni temporali per l'esercizio della virtù, e che la miseria mette la rabbia in cuore, procura di fondare una cooperativa, una cassa rurale, un'unione agricola che migliorino le condizioni materiali della parrocchia, in modo che da quella bocca non usciva la bestemmia per la disperzione, e a invece la lode a Gesù benedetto per la riconoscenza.

Questo è il lavoro, questa è l'azione, questo è lo scopo del Comitato, scopo che si riassume in una frase, portare tutta la Parrocchia ad ardere di amore per Gesù Cristo, operando come piace a Gesù Cristo.

— Adagio!... — ci dicono i liberali — ma voi non cercate mica tutti nei vostri Comitati.

— Verissimo — rispondiamo noi — ma come diceva Gesù Cristo a tanti che benefica prima di fare il miracolo che doveva sollevarli: Credi? — E perchè non dovremo noi dire altrettanto a quelli che vogliamo sollevare, dando loro più di quanto siamo obbligati dal dovere di carità? Perchè noi dovremmo fornire colla Cassa rurale i danari a chi li sciupa all'osteria, o a chi fa contro la Religione e la Chiesa per le quali noi ci sottoponiamo a sacrifici di tempo e danaro? non sarebbe da matti?

— Ma, — strepitano ancora i liberali — i Comitati Parrocchiali fanno la colletta per l'obolo di S. Pietro.

— O zucche! Ma chi è che ci dà il conforto, l'aiuto, il consigliere nel nostro Parroco, nei nostri Preti? A chi dobbiamo la consolazione suprema di stringerci al petto del Confessore e di piangere sulla sua spalla

le lagrime soavi della penitenza? A chi dobbiamo il gaudio del pane dei forti, dell'unione coll'Uomo dei dolori, che ci insegna a patire, a patire tutto per guadagnare un'anima? E vorreste voi altri che al Pastore dei Pastori, a quegli da cui ci vengono tanti benefici noi negassimo l'elemosina che ci domanda assai più a fine di perpetuare questi benefici a noi stessi e ai nostri fratelli, che per calmare la sua fame e la sua sete? Questo mancare di riconoscenza, con vostra pace, lo lasciamo tutto a voi altri.

Ottimamente scrive il giornale La Democrazia Cristiana:

Provi il Governo a disperdere i Comitati Parrocchiali, e ci saprà dire di quanto si abbasserà di subito il livello morale ed economico delle popolazioni.

E allora il primo ad andarne di mezzo sarà proprio lui.

Come pensano e fanno i cattolici

Siccome continua la campagna sleale contro i cattolici che si vogliono coinvolgere nei passati disordini, così è importante conoscere la seguente circolare diramata nei momenti dei turbidi, cioè il 8 corrente, dal Comitato diocesano di Faenza:

COMITATO DIOCESANO DI FAENZA

Agli Ill.mi S. nori

Presidenti dei Comitati ed Associazioni della Diocesi di Faenza

Fatti gravissimi hanno dolorosamente funestato nei giorni scorsi l'Italia nostra. Turbe inconse, traviate da tristi massime, aizzate da demagoghi che sotto la veste di avere a cuore l'interesse del popolo, vivono d'io e di libidine, si sono date a correre per le città commettendo scene selvagge di distruzione, portando dovunque la discordia e lo spavento. A ristabilire l'ordine l'Autorità ha dovuto prendere purtroppo misure severe... è a sperare che coll'aiuto di Dio — tutti ritornino presto tranquillo. Ma frattanto, poichè non è colla sola forza che potrà insinuarsi nei cuori la rinvenzione dell'ordine, e conseguirsi quel ripeto vivere civile che efficacemente si ottiene soltanto dalla concorrenza di tutti gli atti alle eterne massime dell'Evangelo, a voi, o confratelli e soci delle Associazioni nostre, che obbedite sempre alle leggi, ave in questi giorni seguito ansiosamente lo svolgersi degli avvenimenti, credo mio dovere rivolgere un caldo appello, perchè non trascuriate occasione di pronunciare le parole che può servire a drizzare le idee, a calmare gli animi, a ritornare in tutti la desiderata pace: principalmente poi rivolgete fervide preci all'Onnipotente, perchè abbia pietà della Patria nostra; perchè scendano, Egli che lo può, nei cuori degli uomini sentimenti di amore e di concordia, e dissipati gli errori dell'oggi faccia Egli brillare agli abbuiaati intelletti la fiaccola di quella Fede, che mentre ad-

dita il Cielo come unico porto di felicità, sprona tutti quaggiù al compimento di quei doveri, dall'esatto ed armonico adempimento dei quali, può solo ottenersi il vero benessere sociale.

Faenza 8 maggio 1898.

Questa circolare è la smentita più autorevole alle indegne accuse lanciate contro i cattolici.

Del resto è un fatto innegabile che non è all'ombra della Chiesa e della Croce che maturano le ribellioni e le rivoluzioni, sibbene sotto la triste ombra del Compasso massonico.

UN COMMENTO

La Voce della Verità così, fra l'altro, riveva, commentando le misure del Governo contro le associazioni cattoliche:

I giornali sono pieni di notizie intorno alle soppressioni qua e là, di Circoli Cattolici, di Comitati Diocesani e simili, con relativi aque tri di carte e di stampati. Queste misure a taluno potrebbero sembrare intempestive e venir da altri criticate, come violente verso una classe di persone, che i fatti ultimi di rivolte dichiararono non pur innocue, ma stimabili per la condotta pacifica che tennero dappertutto.

Invece a noi le misure suddette tornano a' ottevoli me, poichè così la stampa anticlericale la finirà una volta di calunniare l'intenzione e l'azione dei cattolici raccolti in società per sovvenire, dove ad un bisogno, dove ad un altro, spirituale, e per facilitare anche la soluzione del problema della vita nel tempo, con mezzi tutt'altro che sovversivi dell'ordine, e senza discapito dei diritti dell'autorità.

Il governo fa bene, in momenti di tanta epidemia, ad usare del suo diritto di vigilanza, anche sui cattolici, per poter poi eguire l'impio del magistrato militare di Milano, il quale avendo riconosciuto la innocenza piensissima dei Cappuccini, li ha prosciolti da ogni accusa, rimandandoli liberi al loro convento. Di questi religiosi la stampa anticlericale aveva detto un mondo di male, e la giustizia, esaminati i fatti, li ha trovati immuni da ogni sospetto.

L'esame dei carteggi, delle circolari, dei libri, dei verbali delle adunanze di questi e di quei Circoli cattolici verrà fatto con la massima scrupolosità e buona fede dai magistrati. Nelle Cancellerie dei tribunali l'anticlericalismo di certa stampa non entrerà a scabillare, nè a calunniare. Ivi si farà piena giustizia. E noi questa giustizia l'attendiamo con serenità, senza preoccupazioni.

Ora mai sta al governo di giudicare direttamente delle intenzioni e delle azioni dei cattolici, per le vie facili ed aperte dei fatti. Nel governo centrale, date specialmente certe circostanze, si ha da riconoscere questo diritto, il cui esercizio, nel caso nostro, libera dalle continue vessazioni di una stampa che parla per mettere confusione, o per

L'EGIZIANA

Il cammino d'Aida si fece rapidamente e senza ostacoli. Un mattino, quindi ci giorni dopo la sua partenza da Melleroy, essa ebbe l'ineffabile felicità di contemplare, dall'alto di una collina, le tende dell'armata di Richemont.

Lagrima ardenti sgorgavano allora lungo le sue gotte impallidite da tante fatiche ed emozioni.

Essa incrociò le braccia sul petto, gesto che le era abituale, e che dava a tutta la sua persona un'attrattiva di una poesia angelica. Parole ardenti escirono dalle sue labbra semiaperte. Essa ringraziò Dio e pensò a Didier.

Poi Aida l'Egiziana, si rialzò, simile al viaggiatore che riprende, coraggioso e instancabile, il suo cammino interrotto da un istante di riposo.

La sua missione non era ancora compiuta. Bisognava frattanto penetrare fino al Contestabile di Richemont e annunciargli l'arrivo del tesoro ch'egli aspettava da un lungo mese.

Lasciando il carro ed i suoi due conduttori in un boschetto il cui fitto fogliame li nascondeva a tutti gli sguardi, Aida discese verso un casale del quale si vedevano i tetti di paglia al piede della costa.

Essa sperava trovare là delle informazioni che gli permettessero di dirigere il suo cammino a traverso il campo brettone, di trovare la tenda del Contestabile e arrivare sicuramente fino ad Arturo di Richemont.

Essa entrò in una casa dove vide molti soldati che bevevano attorno ad una tavola ingombra di vasi di stagno; s'introdusse fino al camino senza essere osservata, si assise sulla sedia grossolana, secondo il costume dell'epoca, e ascoltò attentamente il colloquio di quegli uomini d'arme attavolati.

Ben presto fu al corrente dei gravi avvenimenti che succedevano al campo. I soldati parlavano in tutta libertà e non nascondevano nè il loro malcontento, nè le loro sediziose intenzioni.

Ascoltando quelle proposizioni che sembravano annunziare una terribile ed imminente catastrofe, Aida comprese che non doveva tardare un solo istante per andare a ritrovare Richemont e che bisognava portargli immanentemente le armi vittoriose colle quali potrebbe annientare la sedizione nascente.

Ma, come accostarsi al Contestabile, come arrivare a primo tratto, con quegli abiti umili e grossolani che portava, fino a quel potente signore, senza subire gli oltraggi dei soldati che vegliavano alle porte della sua tenda o le interrogazioni indiscrete degli altri capi dell'armata?

Una parola sfuggita ad uno dei bevitori mise fine alle sue perplessità, e le fornì il

mezzo ch'essa cercava invano da molte ore. Quel soldato mentre mormorava nel suo grossolano linguaggio, contro l'avarizia del Contestabile che, diceva egli, teneva racchiuso ingiustamente nei suoi forzieri il soldo promesso all'armata, fece pure allusione alla severità inflessibile di Richemont verso i bestemmiatori e le genti accusate di sortilegio.

— Se io avessi, disse egli, tanti angelotti quante streghe e indovine ha fatto bruciare, potrei condurre vita allegra, bere tutto il giorno e gettare ai cinquecento diavoli dell'inferno la mia pesante armatura di soldato!

Questa fu per Aida una rivelazione del cielo. Essa credette di aver trovato il mezzo più sicuro ed il più sollecito per essere condotta dal Contestabile, e senza pensare ai nuovi pericoli ai quali essa andava ancora ad esporsi, risolvette di mettere immediatamente in esecuzione l'ardito progetto ch'essa aveva concepito.

Si sa che in tutti i tempi, ma specialmente in quell'epoca in cui le comunicazioni fra le diverse provincie erano rare e difficili, le armate in marcia erano seguite da una folla di mercanti, ebrei per la maggior parte che vendevano ai soldati mille oggetti diversi, piccoli utensili destinati ad accomodare le loro vesti o a far risplendere le loro armature, provvigioni d'ogni sorta, giuochi di carte, ed inoltre nastri o stoffe che l'uomo d'armi offriva nel suo ritorno

al villaggio alla sua fidanzata, come memoria delle sue gloriose imprese.

Quei mercanti, molto poco scrupolosi per la maggior parte, apparivano alcune volte come ombre sul campo di battaglia ancora bagnato di sangue e immerso nelle tenebre della notte; l'indomani essi rivendevano ai vivi le spoglie tolte la vigilia ai morti.

Il casolare ove Aida era discesa e ch'essa ora percorreva, dopo aver abbandonato la casupola dove bevevano i soldati, rigurgitava di quei rivenditori che avevano disposte le loro pittoresche mercanzie sull'erba della piazza, nella polvere della strada o stese sulle loro vetture dalle forme bizzarre.

Essa non fece fatica a trovare quello che essa cercava. Il conte di Melleroy le aveva dato, prima ch'essa partisse, una borsa ben piena, ed Aida poté comprare gli oggetti che le erano necessari per comprarsi un costume conforme alla nuova parte ch'essa stava per rappresentare.

Poi essa tornò nel piccolo bosco dove era il carro. Un boschetto fu il suo gabinetto di abbigliamento; una limpida fonte che scorreva fra due sponde fiorite, fu il suo specchio.

Quando, pochi momenti dopo essa uscì dal boschetto e si slanciò nella pianura, leggera come una sifide, una metamorfosi completa si era fatta in lei. Il piccolo contadino era sostituito da una gitana dagli occhi di fuoco, dal tipo strano e interessante.

(Continua).

astio contro una classe di persone che il buon governo vuole rispettata fino al punto di avere in mano le prove autentiche materiali della sua integrità di vita e di costumi, rispetto agli ordinamenti civili ed alle istituzioni in vigore.

« E' tempo che autorevolmente, per l'opera, cioè, d'inquisizione governativa, si faccia intera la luce sopra l'attitudine dei cattolici, in Italia, tanto bersagliati dall'armonia di polemisti che gettano sassi per colpire, all'oscuro, cose o persone, affermando continuamente complotti, congiure, istigazioni che non sono riuscite mai a provare.

« La garanzia materiale della non esistenza di cosiffatti intrighi l'avrà in mano il governo, e tanto basterà perchè, se hanno da proporsi delle leggi che raffrenino e restringano certe franchigie, sappiasi a chi esse debbano finalmente applicarsi... »

IL PAPA AL RE DI SASSONIA

Il Santo Padre ha mandato in dono al Re di Sassonia pel suo giubileo, un quadro in mosaico largo due metri sopra ottanta centimetri di altezza, rappresentante il Tempio di Pesto.

E' un'opera di squisito lavoro eseguito allo studio di mosaico al Vaticano.

Onestà liberale!

Quando si sparse la voce dell'arresto del sacerdote Mariani, i giornali ne annunziarono l'avvenimento a grandi caratteri, magari con titoli abbracciati due o tre colonne: *F'arresto di un pret.*

Adesso che ne devono registrare la scarcerazione alcuni lo fanno fra il ti vedo e il non ti vedo, magari con un periodino nascosto fra notizie recanti altri titoli, altri vi passano sopra l...

Complotto scoperto

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive che a Forlì le autorità politiche hanno finalmente avuto in mano tutte le fila del complotto stabilito per far scoppiare un movimento contemporaneo a Forlì, Faenza, Cesena e Lugo. Il centro direttivo era Lugo.

In seguito a ciò è aumentata la sorveglianza in tutti questi paesi, e si è sospesa la partenza dell'artiglieria ivi di stanza, che doveva recarsi al tiro.

L'ostensione della SS. Sindone

(Vedi numero di ieri.)

La SS. Sindone preservata dall'incendio

Usavasi anticamente, per aver prove sufficienti della verità di qualche reliquia, che il Vescovo la provasse col fuoco. La quale costumanza sebbene, come era giusto, non avesse più in seguito ragione di essere, e andasse in disuso, cionondimeno affinché ad accertare la autenticità della Sindone, nulla mancasse di quanto potesse renderla sfavillante di evidenza, piacque a Dio che, oltre tanti altri prodigi operati in suo onore, passasse ella anche per la prova del fuoco, e così venisse confusa ed unificata la protervia degli ugonotti e calvinisti.

Ed ecco come. Nella Santa Cappella, dove ella stava riposta nel castello di Chambéry, fosse caso o, come si ebbe fondata ragione di credere, iniquo attentato di un eretico, che vi portò carboni accesi, s'appiccò il fuoco verso la mezzanotte del 4 dicembre 1532, sul cominciare della festa di Santa Barbara. Prima di mostrarsi fuori, il fuoco, poco per volta, s'attaccò ai sedili, ai banchi de' canonici e cantori, passò nella sagrestia, investì l'altare maggiore, finalmente divampò. La molta gente che, avvertiti il disastro, accorse dal castello e dalla città, tenevano per certo che la Santa Sindone fosse stata consumata del tutto. Difatti intorno a lei era tutto brace e vampe e la cassa ove era collocata, in gran parte già fusa. Figurarsi il dolore di tutti!

Ma quale non fu la comune meraviglia e consolazione, allorché il Sacro Lino, dispiegato alla presenza del popolo accorso numerosissimo, fu trovato salvo, intero ed ed intatta l'effigie del Salvatore! Si accrebbe poi lo stupore quando venne chiarito che le prime perone accorse all'urna, passando in mezzo al fuoco, non ne sentirono gli ardori e non ne ebbero tocche le vesti: cosa naturalmente impossibile.

Non si diedero per vinti gli eretici, e spacciarono che la vera Sindone (vera! e prima la chiamavano falsa e inventata!) essendo realmente stata bruciata, se n'era surrogata un'altra! Allora ancora, i curadori trovando credenza, il Duca di Savoia, Carlo III, temendo la divozione alla sacra Reliquia non s'avesse ad intepidire, supplicò il Sommo Pontefice Clemente VIII a ciò che fosse proceduto alle debite ricognizioni, e ristabilita l'autenticità nei termini di prima. Della vista e ricognizione il Papa incaricò il Cardinale Lodovico De Gorrevod, Vescovo di S. Giovanni di Moriana e Legato a latere della S. Sede.

E' notevole la circospezione somma con cui il Cardinale procedette in questa faccenda. Non informazione segreta del fatto che egli non prendesse; non indagini e ricerche che trascurasse ove giovassero a scoprire il vero.

Infine, nell'aprile del 1534, presi con sé i Vescovi di Embrunn, di Bellay, e di Baruti recossi a Chambéry. Dove, spiegatasi la Sacra Tela, attestarono i Vescovi, giurarono i moltissimi testimoni presenti essere in realtà il medesimo Santo Sudario di prima.

A far conoscere che la Santa Sindone era stata prodigiosamente preservata dal fuoco permise la Provvidenza che ne rimanesse affumicato e leggermente lesa un lembo all'estremità, che venne tosto rannodato dalle Religiose di Santa Chiara.

Nè si ometta di osservare l'estrema violenza che l'incendio aveva assunto. Nonchè i marmi dell'altare, fu essenzialmente danneggiata tutta la Santa Cappella, sebbene lunga 35 passi ordinari, larga 22 e alta in proporzione; distrutti i sacri arredi e mobili. Come poteva andar salva la Sindone se la mano di Dio non la preservava?

Per ultimo, non trovando più altra uscita, i Calvinisti diedero voce che la Sindone era incombustibile, perchè fatta d'amianto! Ma questa nuova malignità è stata loro troncata in bocca dal fatto che la sacra tela rimanesse in alcuna parte lievemente offesa, come abbiamo detto sopra.

Nè quello del fuoco è stato il solo miracolo del quale piacque a Dio onorare il Santo Sudario. Non bastandoci lo spazio a discorrerne di proposito, ci limiteremo a citare la Bolla del 25 aprile 1506 di Giulio II che comincia colle parole: *Romanus Pontifex*, ove si legge: *Ob tantae reliquiae devotionem et miracula, quae in dies Altissimus circa fideles suos praefatas Sindonis et votis, operatur, ecc.*

La visita di San Carlo Borromeo alla SS. Sindone in Torino

Memoranda fu la visita che fece in Torino alla Santa Sindone S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, e che fu appunto l'occasione del trasporto della Reliquia Sacratissima da Chambéry alla nostra Torino.

L'alto grido che aveva levato di sé in tutta Europa la santità di Carlo Borromeo aveva destato nel duca di Savoia, Emanuele Filiberto, vivo desiderio di conoscerlo personalmente, abboccarsi con lui, presentargli gli attestati della sua stima, e ammirare da vicino gli esempi di virtù che rendevano cotanto rinomato. Venne poi a sapere come il Santo si apparecchiava ad intraprendere un pellegrinaggio a Chambéry, ove prostrarsi innanzi alla Santa Sindone, quel pio e valoroso duca gli inviò il suo segretario, Francesco Lino, con incarico di mettersi agli ordini del Cardinale, e prendere con esso gli opportuni concerti in proposito.

Frattanto, parte per risparmiare al Santo Arcivescovo la lunghezza del viaggio, parte per avere a sé più vicina la Santa Sindone, il duca diede le disposizioni perchè questa da Chambéry venisse trasferita in Torino.

Del che, per mezzo del prelodato segretario, diede avviso a San Carlo, che fissò la sua partenza pel dì 6 di ottobre 1578. La sera precedente chiamò a sé le persone che dovevano accompagnare, ricordò che scopo del loro pellegrinaggio dovevano essere « la pietà e la penitenza »; la pietà in venerare ed onorare più degnamente possibile la Sacra Reliquia; la penitenza, in detestare ciascuno le proprie colpe e darne al Signore, colle fatiche del viaggio, conveniente soddisfazione.

Il giorno dopo, celebrò la Santa Messa, distribuì la comunione, si recò processionalmente alla porta della città detta *vercellina*, prese il bordone; e, dato il bacio di pace ai Canonici della cattedrale, prese la via di Torino coi compagni, in numero di 14.

Sparsasi di ciò notizia, la gente accorrevà da ogni parte sul passaggio del Santo, le madri rompevano la folla per farsi innanzi e pregare San Carlo che volesse benedire esse ed i loro pargoletti: nè si stavano indietro personaggi di alto conto, frammisti essi pure alla moltitudine per ricevere a loro volta la benedizione.

Spettacolo invero commovente e sublime! Un drappello di venerandi personaggi, coperti di nero ammanto, macilenti in viso, a due a due, cogli occhi bassi, recitando or i sette salmi penitenziali, or il Santo Rosario, or trattandosi in devote meditazioni, relative alla Sindone, camminavano per istrada non comode certamente come quelle d'oggi.

A ciascuna tappa, precedentemente fissata, prendevano riposo per lo più in casa del parroco o all'albergo. Il tempo essendosi messo a pioggia dirotta come da noi nei giorni scorsi, S. Carlo non credette di dover sospendere per ciò, nè ritardare il suo viaggio; intrepido camminò sino a Novara, da Novara a Caramana, da Caramana a Vercelli, senza farsi asciugare gli abiti, figuriamoci quanto molli e fradici.

Anche da Vercelli sarebbe partito subito, se i cittadini col Vescovo non gli fossero mossi incontro, e sopravvenuta la notte, non gli fosse tornato impossibile proseguire il cammino. Da altra parte a Vercelli si incontrò nel marchese Federico Ferrero di Romagnano che, a nome del duca, del quale era maggiordomo, lo ossequiò con ordine di accompagnarlo sino a Torino, e prestargli tutti i servizi di cui avesse bisogno.

Mons. Della Rovere, allora Arcivescovo di Torino, informato dell'avvicinarsi del Santo Cardinale, gli mosse incontro, con

Canonici ed altri ecclesiastici al di là della Dora, dove, per impedire che, essendo accorsa folla immensa di popolo, nascesse confusione, due squadroni di cavalleria presero in mezzo i pellegrini e, col loro seguito, li accompagnarono sino a Porta Palatina.

Quivi, per onorare il Santo Cardinale, e presentargli i primi ossequi, si trovarono il duca Emanuele Filiberto, il principe Carlo Emanuele, varii Vescovi e grandi di Corte, che, di poi, s'avviarono processionalmente alla Cattedrale per ringraziare Dio: e dalla Cattedrale alla cappella ducale, ove la Santa Sindone era stata collocata, vale a dire in San Lorenzo che, a quei tempi, trovavasi in comunicazione col castello, per via di gallerie laterali.

Terminata l'adorazione, San Carlo accompagnato dal duca e dal Cardinale vercellese Ferrero Guido, entrò nell'appartamento che eragli stato preparato. Quantunque fosse dei piedi assai malconco, il giorno dopo si alzò di buon mattino, secondo il solito, e reggendosi a stento, celebrò nella cappella la messa, distribuendo la comunione a parecchie persone.

Nello stesso giorno, la Santa Reliquia, portata segretamente in San Giovanni, venne da 9 Vescovi spiegata innanzi al Cardinale ed ai suoi compagni di pellegrinaggio, che, in vederla, ruppero tutti in pianto, baciaron e ribaciarono il lino sacrosanto con tal veemenza d'affetto che non fu potuto trovare chi, secondo il Cardinale desiderava, predicasse alcun che intorno alla Santa Sindone. Il pianto aveva tolto a tutti l'uso della favella.

Dinanzi alla Sindone, facendosi le Quarantore, il Cardinale predicò tre volte, altre tre volte l'Arcivescovo di Torino, una volta sola gli altri Vescovi.

Prima che San Carlo ripartisse, il duca ricevette dalle sue mani la Santa Comunione, poscia si trattenne con lui in discorsi di varie cose; terminati i quali, Emanuele Filiberto fece venire il principe ereditario, Carlo Emanuele I, si prostrarono entrambi innanzi al Cardinale e ne ricevettero la benedizione. Mal soffrendo questi di vedere i due principi in simile atto, tentò di rialzarli, ma il duca, fermo in quell'atteggiamento, disse come Giacobbe all'angelo: *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi.*

Dopo ricevuta la benedizione il duca ingiunse al principe ereditario di pregare il Cardinale perchè lo volesse in avvenire riguardare come figlio, e lo assicurasse che quale padre da parte sua l'avrebbe onorato ed obbedito.

Abbracciatisi l'un l'altro, con grande affetto, il Cardinale prese congedo, chiamando fortunati i torinesi, per la avventurata sorte di possedere cotanto preziosa reliquia del Salvatore, quale è la Sindone, e d'essere governati da principi così religiosi e pii.

**

Molto tempo dopo, San Carlo, avendo saputo della morte di Emanuele Filiberto, e udito che il suo successore Carlo Emanuele I dimorava nel castello di Masino, si recò in persona a porgergliene le condoglianze, e scelse quell'occasione per portarsi nuovamente in Torino a venerarvi la Sindone.

Il trafugamento della S. Sindone

Giova ricordare come nella Santa Sindone avvenisse a Chambéry un miracolo, in alcuni punti analogo a quello del SS. Sacramento in Torino.

Portato dall'Oriente in Occidente, il Santo Sudario era venuto alle mani della celebre contessa Margherita di Charny, figlia al non meno rinomato marchese Giordano, valorosissimo patrizio francese, quanto prode nell'armi, altrettanto pio, e alla casa di Savoia vincolato di parentela.

Nè è a dire con quanta cura e devozione la contessa Margherita custodisse il sacro deposito. Ora avvenne che alcuni ribaldi, con animo di derubarlo, si introdussero nel suo appartamento, e tra gli altri effetti ne asportarono il prezioso sergno, ove la Sindone stava riposta, credendolo ripieno di grandi ricchezze in oro ed argento.

Arrivati in luogo sicuro i ladri, secondo eran convenuti tra di loro, presero una metà per uno del bottino fatto; ed anche il Sacro Lenzuolo cercarono, colle forbici, di dividere in due. Ma l'impresa andò fallita, perchè al primo che la tentò si contorsero le dita, si inaridì la mano, ed ei si contentò che il lenzuolo se lo pigliasse tutto intero il reo compagno. Questi, per poterlo vendere più facilmente, prese a lavarlo nell'acqua per farne sparire le macchie del sangue. Fatica inutile anche questa: più lavava quel miserabile, più le gloriose macchie rendevansi appariscenti e fresche. Del che sbalorditi, i due malfattori chiesero perdono del fatto, e restituirono la reliquia.

Intanto la contessa Margherita per la gran divozione che professava alla Sindone, a malincuore sopportava le istanze vivissime che le venivan fatte di privarsene per regalarla a Casa di Savoia, nella persona de' Duchi Lodovico ed Anna, i quali non rimettevano, a questo scopo, di mettere in mezzo tutti gli spediti possibili. E, pensò per lo meglio, di andarsene da Chambéry e con sé trasportare lo adorato pegno in Francia.

Preparossi alla partenza, l'abbondante e ricco equipaggio caricò sopra i muli, la sola cavalcatura possibile in quei luoghi; tolse con sé gran numero di servi, e si avviò verso la Porta detta di Machè, per prendere poi la strada di Lione.

Arrivati alla Porta, la cavalcatura che portava la Santa Sindone ristette, nè ci fu verso di farla dare un sol passo innanzi. Riconobbe in ciò la contessa Margherita e adorò il volere del Cielo che ella cedesse alle istanze del Duca Ludovico e della Duchessa Anna, e loro donasse la Santa Sindone. Il che ella fece il 22 marzo 1453.

Del qual fatto discorrendo un cronista, a memoria del tempo, dice così: *Nunquam adduci potuit mulus ciuitellarius, cui sacrum onus imposuimus fuerat, portarum valvulas praetergredi, ut aius sequeretur.*

Non si ometta di osservare che il 1453 è stato l'anno medesimo in cui successe in Torino il miracolo del SS. Sacramento. Duplice pegno della speciale benevolenza divina verso la città di Torino.

Una regina modello

La Regina Reggente di Spagna ha rivolto al clero la seguente lettera:

Il Re, ed in suo nome la Regina Reggente del Regno.

Reverendi Padri in Gesù Cristo, Arcivescovi, Reverendi Vescovi e Vicari Capitolari delle Diocesi di questa monarchia.

Un'esplosione funesta di passioni contro cui insorgono la voce della morale ultraggiata ed i principii che reggono l'insieme dei popoli civili, ha attirato sulla Spagna le amarezze d'una guerra tanto più funesta quanto più il nemico è impudente e sferzato. Questi ha pensato di attentare alla integrità del nostro territorio, offendendo per tal modo i sentimenti più puri dell'onore nazionale.

Se la vigoria provata della eroica nazione spagnuola non rifiuta sacrificio alcuno nella lotta sanguinosa impostale, essa non dimenterà del pari che Iddio solo è padrone di accordare la vittoria e di concedere, nel caso contrario, la serenità dell'animo colla quale il valore sa sempre superare le dure prove dell'infornio.

Per implorare ed ottenere il favore di Dio in questi giorni tristi, affinché dia la vittoria alle nostre valorose armate di mare e di terra e conceda alla patria una nuova era di pace propizia, io ho deciso di mandare questa lettera reale con cui vi domando e v'incarico d'ordinare, in quella forma che il vostro zelo religioso vi suggerirà, preghiere nelle chiese che dipendono dalla vostra giurisdizione, acciocchè si otenga dall'Altissimo il soccorso della grazia in favore della nazione spagnuola. Darò avviso di tutto al ministro controfirmatario di grazia e giustizia.

Dato nel nostro palazzo, il 9 maggio 1898.

Io, la Regina reggente

Il ministro di G. e G. GROZAND

E' questo un linguaggio nobilissimo; degno invero della sovrana cattolica di uno Stato cattolico.

ITALIA

Crema — Il Vescovo al generale Bava-Becaris — Mons. Fontana, Vescovo di Crema, ha diretto la seguente lettera al Commissario Regio:

Eccellenza,
« Ero impaziente del mio ritardo nell'accusarlo ricevuta della ossequiata sua lettera in data 17 corrente mese, ma volevo raccogliere più sicure informazioni, che mi confermassero la notizia consolante per me e per l'E. V. che neppur in una delle parrocchie di questa mia Diocesi si verificò tumulto o tentativo di tumulto.

« Dopo Dio, ringrazio e lo zelo del clero che non mancò, e spero, non mancherà mai ai suoi doveri; e l'oculatezza e la solerzia delle Autorità che seppero prevedere e provvedere.

« Mi è preziosa l'occasione per assicurare la E. V. della mia schietta osservanza. »

Torino 25 — La grande cerimonia della ostensione della Santa Sindone in S. Giovanni di Torino — Stamane alle ore 10 vi fu la solenne funzione inaugurale della ostensione della Santa Sindone.

Vi assistettero il duca d'Aosta, rappresentante del Re; tutti i principi e le principesse reali residenti a Torino, gli arcivescovi di Torino, Genova, Vercelli, Chambéry, i vescovi di Fossano e di Aosta, le autorità, i seguiti dei principi, i comitati esecutivi della esposizione dell'arte sacra e della esposizione generale, numerosa ufficialità, la commissione ordinatrice della ostensione, il comitato direttivo delle dame patronesse, una rappresentanza di indigeni dell'Asia, d'Africa, d'America, il corpo consolare, numerosi pellegrini e gran folla di popolo.

Dopo celebrata la messa, la Santa Sindone venne spiegata sopra un tavolo e baciata dai principi, principesse, invitati; quindi ripiegata e riposta nella sua cassa d'argento e trasportata processionalmente nella cattedrale.

Esposta la reliquia sull'altare fra le salve di cinquanta colpi di cannone, sparati dal monte dei cappuccini, l'arcivescovo di Torino tenne un breve sermone; quindi l'orchestra eseguì il mottetto.

La solenne cerimonia finì a mezzogiorno. Alle ore tre le porte del tempio stanzosamente illuminate a luce elettrica, si aprivano al pubblico.

Nel momento solenne in cui si alzava la Sindone, cadde uno spillo d'oro, che la teneva ferma sul telaio; si dovette toglierla, accomodarla in alto, dal lato destro, perchè ne cadeva un lembo.

ESTERO

Austria-Ungheria — La morte dell'arciduca Leopoldo. — Vienna 25. — In occasione della morte dell'arciduca Leopoldo inviaron condoglianze all'imperatore ed all'imperatrice; Sovrani d'Italia, di Sassonia, del Belgio e di Rumania.

I Sovrani d'Italia faranno deporre una corona sulla bara. L'ambasciatore Nigra rappresenterà il Re Umberto ai funerali.

Cronaca della Regione

Treviso

Conegliano. — Processi. — Per citazione direttissima, comparvero giorni sono innanzi a questo Tribunale sei muratori di S. Lucia di Piave, imputati di aver sediziosamente gridato « fuoco al Municipio, morte al sindaco » nella notte del 17 maggio corr. dinanzi a quella residenza comunale, contro cui scagliarono anche delle pietre.

Il Tribunale condannò cinque degli imputati a 4 mesi e 11 giorni di reclusione ed a L. 41 di multa; e l'ultimo, perchè minorenni, a mesi 2 e giorni 5 con 27 lire di multa.

Venezia

Gli arrestati socialisti. — Dei socialisti arrestati quindici giorni or sono per misure di pubblica sicurezza, due vennero rilasciati, Rimangono ancora in carcere i più noti tra i quali l'avv. Miniola, sempre primo e più in vista degli altri in qualsiasi dimostrazione, a favore del quale qualche suo collega ha chiesto, senza profitto, l'intervento dell'Ordine degli avvocati.

Dalla Provincia

Passeriano

Il grave fatto di martedì. — Ier l'altro tre birbanti venuti dall'estero si presentarono al palazzo dei conti Manin, ove con una sciocca prepotenza domandarono... denaro.

In sulle prime ritenendogli povera gente, i signori del luogo offrirono loro da mangiare, ma essi continuarono a gridar forte che volevano... carte da mille, altrimenti avrebbero dato fuoco al palazzo.

Il co. Giovanni Manin allora non dubitando che quelle tre faccie patibolanti sarebbero state capaci di tradurre in pratica le loro minacce si recò a Codroipo ad avvertire i carabinieri che accorsi tosto sul luogo arrestarono due dei prepotenti, mentre l'altro s'era raccomandato alle gambe. Più tardi però venne raggiunto ed ammanettato anche questo.

Ecco i nomi degli arrestati: Andreol Francesco d'anni 28 da Fossalta di Piave, Businello Luigi d'anni 25 da Trieste ma dimorante a S. Giorgio di Nogaro e Gaia Domenico d'anni 33 istriano da Albana.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Venerdì 27 maggio — s. Maria Madd.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	744.7	744.2	745.4	746.4
Umido relativo	75	73	84	86
Stato del cielo	misto n. cop. cop.			
Acqua cad. mm.	3.0	0.3	8.0	4.0
Vento direzione	NE	SE	NE	NE
Velocità km.	3	4	4	2
Term. centigr.	15.3	18.8	15.4	16.8

Temperatura massima all'aperto 20.6
minima 12.6
all'aperto 11.6

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali. — Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia.

Camera di Commercio

Franchigia di dazio per le merci nazionali di ritorno dall'estero

Nella *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 23 corr., sciogliendo un voto formulato dalle Camere di Commercio, è comparsa una legge secondo la quale, a partire dal 24 corr., tutte le merci di produzione italiana che entro due anni ritornano dall'estero, sono ammesse in Italia con franchigia di dazio, salvo d'ottemperare alle norme stabilite dalla legge stessa per garantire l'origine nazionale delle merci stesse.

Prima di questa legge occorre ottenere l'esportazione temporanea, ed il termine per la reimportazione non poteva essere maggiore d'un anno.

La Direzione della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

avvisa che nei giorni di Domenica 29 e Lunedì 30 corr., in occasione delle Feste di Pentecoste, attiverà, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenza Arrivo
Udine P. G. ore 20. — San Daniele 21.20
San Daniele » 20.20 Udine P. G. 21.40

Il Monte di Pietà di Udine

rende noto che martedì 31 maggio p. v. alle ore 9 antimerid. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto 15 maggio 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Per chi ha roba al Monte di Pietà

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di giugno, possono essere rinnovati i bollettini color giallo, fatti a tutto luglio 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei N. 6 e 9 del periodico *L'amico del contadino*.

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.

Al Rev.mo Clero

si raccomanda vivamente la Società Cattolica di Assicurazione contro i danni della grandine e dell'incendio.

Sorta per iniziativa dell'opera dei Congressi Cattolici d'Italia, si ripromette l'appoggio non soltanto di ogni buon cattolico, ma in modo speciale dal Clero.

Le Chiese, i campanili, gli arredi sacri, dovrebbero essere assicurati tutti colla Società Cattolica di Assicurazione, benedetta e raccomandata dagli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Regione.

Prima di assicurare le Chiese, campanili, canoniche ecc. con altre Compagnie, si chiedono almeno le tariffe della Società Cattolica, ed a parità di condizioni, è a sperarsi che la preferenza sarà data ad essa.

Rappresentante per Udine e provincia, è il cav. Ugo Loschi con ufficio in via della Posta 16, Udine.

Emigrazione a Salonico

Dal Bollettino del Ministero degli affari esteri (Aprile 1898):

(Rapporto del nob. cav. V. Thaon di Revel, regio console in Salonico). — Nuove squadre di operai italiani giungono in Salonico per cercarvi occupazione. Non posso che confermare quanto già scrissi, e fu pubblicato nel fascicolo n. 120 del Bollettino (marzo p. p.) che, cioè, la scarsità di lavoro è grande tanto in questa città che in tutto il distretto consolare, per cui molti connazionali, residenti da vari anni nel paese, trovansi disoccupati ed in critiche circostanze economiche.

In tali condizioni i nuovi arrivati staranno peggio di tutti e non sapranno come provvedere alla propria sussistenza.

In Tribunale

Udienza del 25 maggio

Pietro Loi fu Domenico d'anni 59 sindaco di Pagnacco, possidente e pensionato, nato e domiciliato a Udine, era imputato di abuso di autorità. Con sentenza di ieri questo tribunale lo condannava a 12 giorni di detenzione.

R. Corte d'Assise di Udine

(Udienza del 25 maggio)

Calunnia e falso in giudizio

Presidente comm. Vanzetti, giudici Delli Zotti e Triberti, P. M. cav. Merizzi, difensori Driussi e Bertacioli; parte civile avv. Caratti.

Nella seduta pom. di ieri, dopo un riassunto del presidente vennero presentati i quesiti ai signori giurati, i quali col loro verdetto risposero negativamente alle imputazioni della Moratto, per cui venne posta subito in libertà.

Riguardo al Tonizzo, essi affermarono che egli abbia bensì detto il falso, ma ammisero anche che costui ha agito in tal modo per salvare la propria moglie Moratto dall'imputazione addebitata; per cui venne mandato anche costui esente da pena.

Oggi ha principio il processo in confronto di Damiani Napoleone e fratello Felice, imputato il primo di omicidio premeditato, il secondo di complicità necessaria nello stesso. Sono difesi rispettivamente dagli avv. Girardini e Schiavi. La parte civile è rappresentata dagli avv. Driussi e Caratti.

Mercato dei grani

Poco animato oggi questo mercato. I prezzi sono piuttosto in rialzo rispetto al mercato precedente. Granoturco da L. 11,40 a 12,30; Fagioli da L. 24 a 35.

Mercato della foglia

Abbastanza fornita questa piazza. I prezzi sono stazionari e cioè da cent. 7 a 10 il kilg.

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà oggi 26 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Il rullo » Arnhold
2. Coro « Erodiate » Massenet
3. Valzer « Illusioni » Montico
4. Fantasia « Tannhäuser » Wagner
5. Sinfonia « Semiramide » Rossini
6. Galopp « Corsa Elettrica » Beccucci

Scherzi alcoolici

Anche i papagallos vanno degenerando sotto l'influenza dell'alcoolismo. Essi hanno però un gusto più raffinato e non si ubriacano che con del vino scelto, del quale sono ghiotti assai. Se il papagallos è ammaestrato, diventa di un comico irresistibile quando è brillo, e ripete tutte le frasi imparate intrecciandole nel modo più bizzarro.

E' così che un papagallos di Norfolk, nella Virginia, essendosi un giorno ubriacato di champagne, si abbandonò a mille sconvenienze nel salotto della sua padrona.

Signore, — gli disse finalmente la buona signora sorpresa — voi siete ubriaco, e fareste meglio se andaste a dormire! — Dopo di che, essa lo fece trasportare da un servitore in un angolo del salotto, ove il papagallos non tardò molto ad addormentarsi. Se non che, un'ora dopo, un vecchio amico di casa venne a far visita alla signora. Questa era uscita, e il visitatore fu pregato di attendere un momento.

Mentre sfogliava sbadatamente un album ch'era sul tavolo del salotto, quel signore rimase colpito ad un tratto dalla frase seguente: — Signore, voi siete ubriaco, e fareste meglio se andaste a dormire!

Interdetto da quell'apostrofe, il visitatore, senza nemmeno cercare donde provenisse il poco gentile ammonimento, prese il suo cappello e abbandonò sdegnato l'appartamento della signora. All'indomani egli scriveva alla stessa signora il seguente biglietto: « Le confesso che ieri a pranzo ho bevuto forse un bicchiere più del bisogno; le chiedo perciò mille scuse se ho osato presentarmi a lei in uno stato ch'io mi lusingavo di poter nascondere con assai maggiore facilità ».

Pensiero morale

Le massime empiе di tanti filosofi miscredenti corrompono ed atizzano le moltitudini, producono i regicidi, i petrolieri, i dinamitardi.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Giovanni presso Casarsa

(Società cooperativa in nome collettivo)

La Presidenza della Cassa Rurale invita tutti i soci ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 11 giugno 1898 nel locale della tettoia in S. Urbano alle ore 21, col presente

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza sopra l'attuale stato delle cose;
2. Approvazione dell'offerta del forno rurale per la fabbrica della nuova chiesa.

p. Il Presidente

Il ragioniere

DEGANUTTI GIOVANNI

L'assenza non giustificata sarà punita con la multa di lire una.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Alla libreria del Patronato trovansi in vendita le seguenti nuove pubblicazioni:

Leonis XIII P. M. — *carmina novissima*, opuscolo di pag. 44 contenente tutti gli ultimi componimenti poetici del Santo Padre, con ritratto in autotipia del sommo autore, lire 1 alla copia.

Corona di quattordici novene della Santissima Vergine, opuscolo di pag. 126 legato in tela marocchinata taglio rosso e titolo oro. Centesimi 30 la copia.

Fiore di devote preghiere, opuscolo di pag. 240, in grandi caratteri, legato in tela marocchinata taglio rosso e titolo oro. Cent. 50 la copia.

ULTIME NOTIZIE

Il successore di Brin

Roma 25. — Per successore a Brin si fa il nome di Morino.

Rudini dal Re

Roma 25. — Stamani il Re ricevette Rudini trattenendolo lungamente.

In onore di Brin

Roma 25. — Dicesi che una delle navi recentemente messa al cantiere si chiamerà col nome di Brin.

La guerra ispano-americana

Ancora voci di battaglia avvenuta Londra 25. — Il *Financial News* pubblica un dispaccio privato da New York (da accogliersi sotto ogni riserva) annunziante una battaglia navale a Porto Santiago di Cuba.

La flotta spagnuola sarebbe rimasta distrutta.

Gli Stati Uniti avrebbero perduto 700 uomini, l'incrociatore *New York* e la corazzata *Texas*.

Ma da Londra mandano alla *Neue Freie Presse*, smentendo recisamente tale notizia.

Una nave che non fu catturata

Keiwest 25. — Corra voce che la presa della nave degli Stati Uniti *Mongrove* da parte della Spagna sia infondata.

Truppe americane alle Filippine

San Francisco 25. — Le truppe degli Stati Uniti imbarcaronsi sui piroscafi *Austria* e *Cityofsidney* dirette alle Filippine.

L'Inghilterra non ha reclamato

Madrid 25. — L'Ammiraglio Camara è ritornato a Cadice.

E' inesatto che il governo abbia ricevuto un reclamo dall'Inghilterra riguardo il concentramento delle truppe attorno a Gibilterra.

I capi degli insorti si dichiarano per la Spagna

Madrid 25. (Ufficiale). — La maggior parte dei capi dell'ultima insurrezione si sono presentati al capitano generale offrendogli di difendere la Spagna.

Gli insorti mancano di fuell

Manilla, 26 — I comandanti degli incrociatori esteri concentraronsi per proteggere in caso di bisogno i rispettivi nazionali.

Gli insorti delle Filippine trovandosi sprovvisti di fuell aggiornarono l'attacco contro Manilla.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 maggio a L. 107.34.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 28 al 30 maggio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.10

Sete

LIONE, 24 — Affari calmi; prezzi stazionari. Passarono alla condizione:

Organi	B 16	B 30	B 46	Cg. 3728
Trame	B 4	B 21	B 25	Cg. 1825
Greggio	B 45	B 52	B 97	Cg. 7372
Pesate	B 17	B 89	B 106	Cg. 5728

Totali B 82 B 192 B 274 Cg. 18653

Oli

NAPOLI, 25 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 85,69 — pel 10 marzo —, — pel 10 maggio 88,95 — pel 10 agosto 82,94 — pel 10 ottobre —, — pel futuro —, — Olio di Gioia al quintale contanti L. —, — pel 10 marzo 76,74 — pel 10 maggio 76,74 — pel 10 aprile —, — pel 10 ottobre —, — pel futuro —, —.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano	Boya-loil	L. 21,75	Chilo 29,300
idem	Splendor	> 23,—	> 28,300
	Adriatic	> 21,60	> 29,300

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

Notizie di Borsa - del giorno 26 maggio

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99,—
» fine mese	> 99 05
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99,—
Rendita austriaca	F. 162,—
Cambi valuta Francia	chèque L. 107,25
» Germania	> 132,30
» Londra	> 26,18
» Banconi Austriaci	> 225,—
» Corone	> 112,—
» Napoleoni	> 21,40
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 92,20
Tendenza:	buona.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonia rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, traicci e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

Un libro interessante

Si vende alla libreria del Patronato l'interessante libretto. *La proprietà agraria nel Friuli Italiano ed i suoi bisogni economici e sociali*, per D. Eugenio Bianchini, a cent. 60 la copia.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annazi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami

VITTORIO GAFFORELLI

successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro.
Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.
Grande assortimento in Stoffe per Tappazzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.
Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.
N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.
E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertorisi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a
VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 - MILANO



Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinali. - In GENOVA presso LUIGI BILLIANTI farmacista. - In PONTERBA da CETTOLI ARISTODEMO. - In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Federazione Agricola

Compagnia anonima coop. per azioni a capitale illimitato

D'ASSICURAZIONE CONTRO I

DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE

Sede Sociale - MILANO - Via Durini, 31

Direttore Generale: Alessandro Paleari

Situazione al 31 Dicembre 1896:

Capitale assicurato	L. 17.703.805.50
Garanzie	> 295.144.85
Premi in portafoglio	> 261.969.85
Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1896,	5 010

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiose. Essa come nei scorsi esercizi, liquida con correttezza i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensibile sconto sui premi ai Soci.

Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, Via Durini, 31.

Si fa ric ricrea di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA - Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** - Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 010 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare - Incontestabili dopo due anni - Indecadibili dopo tre anni. - I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. - Un impiego sicuro. - Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione per il rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - MILANO - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: Avv. PIETRO SMIDERLE

Agente Generale per la provincia di Udine: Cav. **LOSCHI UGO**, via della Posta n. 16, Udine, dal quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent 15; al cento lire 15 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografia (Einsiedeln del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2.00 - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. - 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.